

Così i tagli alla previdenza

(Minori spese e maggiori entrate: 3575 miliardi)

MALATTIA E MATERNITÀ — Le prestazioni economiche sono rappresentate ai periodi di lavoro svolti nei precedenti dodici mesi. È garantita la corrispondenza delle prestazioni fino a trenta giorni anche nel caso di un'occupazione di durata inferiore.

INTEGRAZIONE — Dal 1° febbraio è esclusa l'integrazione al minimo di pensione per chi — non coniugato — ha redditi imponibili Irpef superiori al doppio del minimo pensionistico. Per i coniugati — per i quali si considera il reddito cumulato con quello del coniuge — il reddito imponibile non deve superare il triplo del minimo pensionistico. Sono fatte salve le pensioni con decorrenza anteriore al 31 gennaio 1983.

IL MEDICO FISCALE — Le Regioni — entro trenta giorni dalla conversione in legge del decreto — devono stipulare le convenzioni per controllare i lavoratori in malattia. In caso di inadempienza è previsto l'intervento sostitutivo del gover-

no. Trascorsi trenta giorni dalla stipula delle convenzioni, le Regioni sanitarie locali devono apprestare concretamente i servizi di controllo. In caso di inadempienza gli organi d'amministrazione sono sciolti e viene nominato un commissario.

SOTTOCONTRIBUZIONI — Per ottenere l'accredimento al fine dell'anzianità di una settimana di lavoro, il dipendente deve versare un contributo settimanale pari al 30 per cento della contribuzione utile e fornire una pensione minima. Se oggi un lavoratore versa, per esempio, la metà, dovrà lavorare due settimane per ottenere l'anzianità di una settimana. Fra le categorie oggi a sottocontribuzione ci sono i lavoratori agricoli, i domestici, i prosciuttori volontari, i lavoratori saltuari.

CRISI AZIENDALI — È prorogata a tutto il 1983 la disciplina del prepensionamento in caso di crisi aziendale.

AUTONOMI — Per artigiani, commercianti, lavoratori agricoli autonomi, liberi professionisti e lavoratori marittimi sono confermati gli aumenti dei contributi (+16,1 per cento)

già previsti da leggi in vigore dal 1982.

BRACCianti — Per il 1983 i braccianti iscritti negli elenchi anagrafici continueranno ad usufruire delle prestazioni previdenziali ed assistenziali. A partire dal 1984 i periodi di lavoro devono aumentare per conseguire il diritto alle prestazioni.

NORME ANTIEVASIONE — Alle aziende verrà assegnato un codice unico (quello fiscale) per i loro rapporti con il fisco e l'Inps. Sono unificati anche i moduli e i termini di versamento all'amministrazione finanziaria delle imposte e all'Inps dei contributi previdenziali ed assistenziali. Aumentano i poteri degli ispettori dell'Inps e dell'Inail: equiparazione con gli ispettori del Lavoro. La prescrizione dei versamenti previdenziali ed assistenziali che scadeva tra il 1983 e il 1985 è prorogata di tre anni. Sono previste pene detentive (oggi le sanzioni sono amministrative) per l'omesso versamento delle ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni dei lavoratori.

Le nuove tasse sulla salute

(Minori spese e maggiori entrate: 2000 miliardi)

TICKET SULLA RICETTA — Il ticket su ogni ricetta per l'acquisto delle medicine è fissato in 1.000 lire. Il ticket dovrà essere pagato in farmacia. Non si pagherà il ticket sulla ricetta quando si tratta di medicine completamente a carico delle Usl.

TICKET SUI FARMACI — Sinora il ticket sulle medicine era differenziato su tre fasce (200, 400, 600 lire) ma fisso. Ora diventa percentuale in rapporto al prezzo. Se aumenta il prezzo aumenta in percentuale anche il ticket. Su circa 300 farmaci di uso ospedaliero nessun ticket (sinora erano esclusi dal ticket 2500 confezioni); su antibiotici e chemioterapici

ticket del 5%; sugli altri medicinali ticket del 20%. I medicinali non compresi nel prontuario saranno a totale carico del cittadino.

RIMBORSI — Il ministro della sanità proporrà, con proprio decreto, un limite massimo di pagamento del ticket per le ricette che riguardano medicinali di prezzo elevato. Se il ticket pagato andrà oltre tale limite, il cittadino si farà rimborsare ricevuta per il rimborso da parte della propria Usl. Il che provocherà nuove complicazioni burocratiche e lungaggini.

ANALISI — Il ticket per le analisi e radiologie passa dal 15% al 30% con limite minimo di 1.000 e massimo di 20.000 lire. In caso di più prestazioni contenute in un'unica ricetta il

limite di ticket è fissato in 60 mila lire (invece di 40 mila).

ESENZIONI — Le esenzioni dal ticket sui farmaci, sulle ricette e sulle analisi rimangono quelle in vigore e riguardano i redditi non superiori a 4 milioni annui. Sono inoltre esentati i grandi invalidi di guerra, del lavoro e civili. Una esenzione, come si vede, rigidamente ristretta e che non comprende le grandi fasce di cittadini a basso reddito.

CURE TERMALI — Fino al 31 dicembre 1983 tale assistenza resta disciplinata dalle norme in vigore. Per i lavoratori dipendenti le prestazioni idrotermali possono essere concesse — per un massimo di 15 giorni — fuori dal congedo e ferie annuali solo se si tratta di cure in atto riconosciute da un medico specialista delle Usl.

Disavanzo a 71.000 miliardi Credito ridotto all'economia

Il CIPE ha approvato anche il debito dell'indebitamento del Tesoro con la Banca d'Italia - La stretta monetaria feroce terrà molto elevati i tassi d'interesse

ROMA — Il comitato interministeriale per la programmazione (CIPE) ha ratificato ieri la previsione di un aumento di circa ottomila miliardi nel disavanzo del bilancio statale che sale, di conseguenza, a 71 mila miliardi. Il Tesoro chiederà prestiti sul mercato per 67 mila miliardi di lire sopra una disponibilità totale di credito di 105 mila miliardi. Di conseguenza, per il finanziamento dell'intera economia privata e para-pubblica resterà una massa di finanziamenti per soli 38 mila miliardi di lire.

A completare il quadro è intervenuta la decisione di legalizzare il debito di due mila miliardi che si è verificato in dicembre nel conto corrente fra Tesoro e Banca d'Italia. Il «disavanzo» utilizzabile dal Tesoro tramite questo conto viene fissato dal Parlamento. Anziché rientrare, il Tesoro chiede

ora al Parlamento di aumentare il fido di duemila miliardi di lire con la promessa che verrà utilizzato soltanto in via straordinaria, nei mesi in cui si verificano minori entrate fiscali. Appare chiara invece la ragione permanente del debito: il Tesoro ha reso la corda nell'indebitamento e si trova nell'impossibilità, in certi periodi, di piazzare i BOT nonostante l'offerta di interessi elevatissimi.

Nell'insieme, l'incapacità del governo a raddrizzare il bilancio si combina con una permanente depressione dell'economia. I 71 mila miliardi di disavanzo sarebbero più tollerabili se il prodotto interno aumentasse nel 1983 a ritmo normale. Poiché invece prosegue la stagnazione si verifica una concentrazione di tutte le disponibilità: il credito totale interno viene fissato a 105 mila miliardi

mentre potrebbe essere a 115-120 mila in un contesto di ripresa produttiva. Il Tesoro deve pagare alti tassi per ottenere 67 mila; il credito alle imprese non solo si riduce ma subisce un forte aumento di costo.

La nota emessa dal ministero del Bilancio per illustrare i «flussi finanziari» dell'83 contiene la promessa di una riduzione dei tassi d'interesse che non trova alcuna conferma nei dati esposti. In realtà si va verso un accrescimento della stretta creditizia. Ciò era risultato chiaro dalle decisioni prese a fine dicembre per l'aumento della riserva obbligatoria sui depositi bancari e sul rinnovo del «massimale» dei crediti alle imprese.

Viene previsto che il credito possa aumentare, per singole imprese, del 14% quan-

do i soli tassi d'interesse

Prorogato al 31 gennaio il rinnovo del bollo-auto

Le marche con l'importo del 1982 (con un'integrazione) su patenti e passaporti - Il PCI chiede: dilazionare il pagamento del 16% su materiale cinematografico e sulle videocassette

ROMA — Oltre al danno dei soldi da sborsare, anche la beffa di forme di pagamento complicate. Appena varati, i decreti decisi dal governo Fanfani stanno già creando un putiferio. L'eco delle pretese di essere arrivata all'orecchio di qualche ministro e così l'esecutivo corre ai ripari. Nessuna illusione: l'intenzione di super-tassare resta, soltanto che si concede una «boccata d'ossigeno». E' di ieri la notizia che i termini per il pagamento del bollo di circolazione delle automobili — trasformato in tassa sulla proprietà — sono stati prorogati al 31 gennaio per le auto da 10 cavalli fiscali in su, fino al 28 febbraio per tutte le altre. Prorogati invece fino al 31 marzo, i termini di pagamento per le auto usate in giacenza presso gli autosilos. Ma in questo ultimo caso ottenere la proroga non sarà cosa facile: perché l'auto in questione sia riconosciuta lo status di merce in attesa di vendita, bisogna mettere insieme una copia documentata e inviare il tutto all'Automobile club.

Per dire, tanti altri che continueranno ad affliggere nei prossimi giorni gli «stagnati», cioè un po' tutti.

Prendiamo, tanto per fare un esempio, le nuove marche da bollo per le patenti. Più che di nuove, in verità si dovrebbe parlare di vecchie. Infatti, il governo ha deciso di aumentare l'importo del rinnovo annuale (dal 33 al 37%); a seconda del tipo di patente che aveva già fatto stampare le apposite marche da bollo, naturalmente con gli stessi importi del 1982. Cosa fare? Il suggerimento

del decreto è questo: sulla patente appiccicare pure la marca con l'importo del 1982 (cioè 11 mila lire per la patente «B») ma accanto a quella applicare una normale marca da bollo per concessioni governative con l'importo residuo (per le patenti «B» 4 mila lire). A parte ogni altra considerazione, c'è da tenere presente che le marche aggiuntive sono un tantino più grandi di quelle per le patenti «B» e per chi ha un documento già fatto stampare, sarà un problema non indifferente trovare uno spazio residuo.

Uguale problema per il rinnovo del passaporto. Anche qui importo nuovo e marca da bollo vecchia, cioè già stampata dal Poligrafico dello Stato con l'importo del 1982 (il 20% in meno di quello previsto dal decreto). La soluzione stavolta è ancora più complicata. Dice infatti il decreto: una volta applicata la marca con i valori del 1982, integrare il valore con un versamento in conto corrente. Questo significa due cose: primo, che dovremo sorbirci un ulteriore fido alle poste; secondo, che alla frontiera dovremo

presentarci sia con il passaporto che con quel foglietto volante, cioè la ricevuta del conto corrente.

Un'altra «perla» contenuta nel decreto viene denunciata in un'interrogazione dai senatori comunisti Corallo, Colajanni e Canetti. Riguarda la nuova super-tassa (il 16%) sulle apparecchiature fotocopiatrici e gli audiovisivi. L'iniziativa dei parlamentari comunisti prende spunto dal fatto che migliaia e migliaia di commer-

cianti che hanno questi articoli

in giacenza nei magazzini

richiedono un vero e proprio

collasso finanziario: sia perché

le merci in attesa di essere

vendute dovranno pagare diversi

milioni in un colpo solo, sia per

ché la stessa sovrattassa rallen-

terà (è una facile previsione) le

vendite, cioè i loro guadagni.

Da qui, la richiesta di una dilazione

nel pagamento delle somme

dovute all'erario.

Per protestare contro la tassa

sull'elettronica, una lettera

aperta a Fanfani è stata inviata

dal dirigente delle associazioni

che raccolgono i produttori di

questi articoli. Il presidente

del consiglio viene ricordato

che il 75 per cento della produzione

del settore è destinata ai profes-

sionisti e alla didattica ed è quindi

un assurdo considerare certi

prodotti come «voluttuari».

Senza contare, ricordano que-

ste associazioni, che un'eccessiva

tassazione finirebbe per incoraggiare

l'importazione di prodotti clandes-

tini, fenomeno che invece

era quasi del tutto scomparso.

Gianni Palma

Commercianti decisi: entro pochi giorni saracinesche abbassate

ROMA — I commercianti si preparano ad una massiccia azione di protesta contro i decreti adottati dal governo: se i provvedimenti che penalizzano in maniera intollerabile le aziende commerciali non saranno adeguatamente modificati, nel giro di qualche giorno tutto il settore scenderà in lotta abbassando le saracinesche. L'idea è stata lanciata giovedì notte, a Roma, nel corso di una infuocata assemblea degli operatori commerciali del settore Hifi-Fi, alla quale hanno partecipato centinaia di persone, tra cui il presidente nazionale della Conferescenti, Giovanni Samel, rappresentanti provinciali di categoria ed esponenti sindacali aderenti

alla Concommercio.

La scintilla della protesta parte dai 120 mila rivenditori di prodotti di alta fedeltà, che respingono l'imposta erariale del 16 per cento su televisori, videoregistratori, giradischi ed impianti stereofonici: una imposta definita «assurda ed iniqua, attraverso la quale lo stato pretende fortissime anticipazioni finanziarie sui depositi di magazzino, alle quali i rivenditori non sono assolutamente in grado di far fronte».

In sintonia con i commercianti, anche gli industriali del settore, presenti all'assemblea con alcune rappresentanze, si sono dichiarati fortemente preoccupati per i gravi effetti che il de-

creto determinerebbe: hanno già chiesto un incontro urgente al presidente del consiglio Fanfani ed al ministro delle Finanze, Forte, e paventano il rischio di forti ripercussioni su tutto il settore (fatturato annuo circa 1.000 miliardi, con 3.200 occupati).

L'obiettivo della protesta è il ritiro dei provvedimenti che colpiscono il settore commerciale e penalizzano i consumatori: se non saranno fornite sufficienti garanzie, tutto il settore abbasserà le saracinesche. La Conferescenti ha intanto convocato per giovedì una assemblea nazionale degli operatori del settore Radio-TV, Hifi-Fi ed ottici.

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e

soltanto i lavoratori, i giova-

ni e le donne in cerca di occu-

pazione. L'appello si conclude

con un invito al sindacato

unitario ad aprire un serrato

confronto con le realtà or-

ganizzate dei giovani e con i

movimenti giovanili.

Si tratta di dar vi-

ta, continua la nota, a un

vasto movimento «per il lavoro

e per migliorarne la qualità

contro chi giudica inevitabile

la disoccupazione di massa

e chi vorrebbe che a paga-

re la crisi fossero sempre e